



ISTITUTO SOCIO CULTURALE "NICOLÒ REZZARA"

VICENZA

55° Convegno sui problemi internazionali

"Natalità e denatalità: una sfida globale"

**Centro Diocesano Onisto di Vicenza (ex Seminario) - Sala ex Palestra
(entrata e parcheggio da Viale Rodolfi, 14/16, fronte entrata Ospedale S. Bortolo)**

Vicenza 6 / 7 ottobre 2023

I demografi sono studiosi che più degli altri riescono a delineare il futuro dei popoli, indicandone la crescita o il declino. In Italia la natalità attualmente registra l'1,24 nati per donna fertile (Europa 1,5) mentre in Africa l'indice complessivo è del 4,3 nati per donna (che sale a 6,9 in Nigeria). Il dato mondiale è di poco inferiore alle quote necessarie per un ricambio della popolazione, il dato complessivo del 2,4. Sul tema si concentra la riflessione del 55° Convegno dell'Istituto Rezzara sui problemi internazionali nei giorni 6 e 7 ottobre 2023 su "Natalità e denatalità: una sfida globale".

La società occidentale in cui viviamo ha scarsa vitalità. La fecondità continua a perdere quota e i decessi sono superiori alle nascite. Il succedersi delle generazioni è un elemento chiave della dinamica demografica. "Ciascuna generazione – scrive Alessandro Rosina – aggiunge il proprio capitolo e prima di chiuderlo predispone le pagine bianche che ospiteranno le vicende di quella successiva". La denatalità in atto dipende dalla scelta di avere o no figli ed è condizionata dal benessere raggiunto non incline al sacrificio, rinchiuso nel proprio benessere.

Il basso ricambio demografico produce, una povertà di affetti per il dissolvimento del vicinato, fa dilagare la carenza di ideali e di coraggio, mortifica le virtù sociali di autocontrollo, di autocomprensione, di pazienza e di dialogo. Si capisce perché i demografi parlano di situazione di stagnazione e di subcontinente europeo al tramonto. I posti lasciati liberi saranno rimpiazzati da popolazioni oggi molto prolifiche di figli, le quali già premono alle frontiere nella ricerca di lavoro. Il tema della denatalità si coniuga così con quello delle migrazioni, problema che richiede il pieno inserimento dell'immigrato nel Paese di arrivo così da consentirgli una vita normale. Ciò non è solo dovere morale nei confronti della sua dignità di persona, ma anche strategia politica relativa alla dinamica demografica che, secondo Papa Francesco, richiede di "accogliere, proteggere, promuovere, integrare" gli immigrati.

Modelli demografici

Riflettendo sulla demografia si prende coscienza di alcuni comportamenti collettivi e si può cogliere la dinamica evolutiva dei popoli.

Alcuni demografi storici giudicano lo sviluppo dell'Occidente strettamente congiunto ai flussi demografici. A un modello stazionario di ricambio della popolazione perdurato fino al 1700, si è sostituito successivamente un secondo modello di grande sviluppo, conseguente alla riduzione della mortalità e al conservarsi degli elevati tassi di fertilità. È il periodo in cui ha avuto inizio l'intensa coltura dei terreni, l'industria manifatturiera, le inquietudini e le ingiustizie sociali ed insieme la creatività e l'iniziativa. A questo periodo sembra oggi sostituirsi un terzo modello, quello della stazionarietà avanzata, con un basso ricambio demografico prima e poi con una progressiva riduzione della popolazione conseguente alla diminuzione della fertilità. È un modello che regge per l'alto livello di conoscenza tecnologica raggiunta e per le politiche sociali, ma inesorabilmente sulla via del tramonto.

I vuoti lasciati dagli italiani saranno inevitabilmente rimpiazzati da popolazioni prolifiche di figli, le quali sono già alla ricerca di lavoro. "Noi possediamo un capitale enorme di beni culturali che illustrano e spiegano i valori essenziali della civiltà (cattedrali, santuari, musei, monumenti) (...). Altrove essi mancano. Se ne abbandoneremo la custodia a correnti immigratorie portatrici di culture eterogenee, come potremmo testimoniare i valori della civiltà nel secolo prossimo?" (Demarchi)



ISTITUTO SOCIO CULTURALE "NICOLÒ REZZARA"

VICENZA

Italia in declino

Il declino in Italia è già irreversibile. Alla fine di questo secolo saremo ben sotto i 60 milioni. È già il primo Paese al mondo a vedere gli under 15 superati dagli ultra sessantacinquenni, con l'età media della popolazione oltre i 50 anni.

Ci chiediamo come far rinascere nel nostro Paese il gusto della trasmissione della vita in modo tale da ottenere una inversione di tendenza così da assicurare il ricambio generazionale, giudicato possibile solo con almeno 2,50 figli per donna.

Dalle indagini riferite nella pubblicazione Agnelli, risulta che "gli italiani non sembrano favorevoli ad interventi politici diretti in campo procreativo" (R. Palomba), ma sarebbero disponibili per il 10% a riconsiderare il problema se ci fossero condizioni più favorevoli alla fertilità e per il 16% non lo escludono. Se allora la collettività ritiene socialmente utile l'incremento demografico perché non favorire, nella redistribuzione delle risorse, chi genera rispetto a chi non genera?"

Alcuni Paesi europei, che hanno percorso l'attuale esperienza italiana, hanno oggi migliorato il tasso di fertilità. La Germania e la Francia negli ultimi decenni hanno invertito la rotta denatalista. La Svezia è quella che ha registrato recentemente il maggior successo dagli anni '70 in poi con politiche idonee, le quali hanno visto salire l'occupazione femminile e insieme l'aumento della natalità con politiche relative ai congedi parentali per ambo i genitori, al prolungamento del part - time, all'istituzione di asili nido, ad un "premio velocità" per chi fa un altro figlio entro 24 mesi dal precedente. La Spagna ha approvato recentemente un Piano d'azione ("Corresponsable") con l'obiettivo di sostenere la natalità nei territori, coinvolgendo il Terzo Settore.

Il problema ha risvolti soprattutto culturali ed educativi. Forse allora la denatalità non è un problema a sé stante, dato che si inserisce in un quadro valoriale generale, la cui crisi preoccupa ancor più del fatto singolo per l'alto tasso di conflittualità e di violenza presenti nei Paesi. In Italia le politiche risolutive pertanto sono quelle culturali, capaci di responsabilizzare i singoli e di aprirli ad un rapporto intersoggettivo, ritenuto essenziale per la crescita in umanità.

PROGRAMMA

Venerdì 6 ottobre 2023 ore 16.00 – 19.00 – prima sessione: la globalità del problema

Saluti iniziali ed introduzione ai lavori

Intervento introduttivo (On. Dott. Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati)

Intervento tematico (mons. Giuliano Brugnotto, vescovo di Vicenza)

- Squilibri mondiali e contrazione delle nascite in Europa (prof. Francesca Luppi, docente di Demografia, nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano già consigliera del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- Esplosione demografica in Africa e crisi alimentare (dott. Giovanni Putoto, responsabile programmazione, ricerca ed innovazione di CUAMM – Medici con l'Africa, Padova).

- La vita, speranze dei popoli (mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente commissione episcopale per l'educazione cattolica scuola e università, assistente centrale dell'Azione Cattolica Italiana).

Conduce e stimola Gianmaria Pitton giornalista de «Il Giornale di Vicenza»

Sabato 7 ottobre 2023 ore 8.45 -12.45 – seconda sessione: le relazioni necessarie per affrontare la sfida globale

Introduce, conduce e stimola Luca Ancetti, codirettore de «Il Giornale di Vicenza».

Inverno demografico dei Comuni

Presentazione della Ricerca della Fondazione Think Tank Nord Est a cura di Riccardo Dalla Torre

- L'Italia e il Veneto di fronte al "dramma" della denatalità (prof. Davide Girardi Istituto Universitario Salesiano Venezia – IUSVE)

- Dialogo e confronto

- sempre meno figli... anche quando li vogliamo (dr. Roberta Grasselli, biologa)

- La tutela della maternità nelle leggi italiane (avv. Alessandro Moscatelli, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Vicenza)

- Dimensionamento scolastico e denatalità (prof. Nicoletta Morbioli, dirigente Ufficio scolastico di Vicenza)

Ente morale DPR 239 del 12 marzo 1981 – iscritto al Runts n. 80950 - c.c.p. 10256360 - cod. fisc./partita IVA 00591900246
36100 Vicenza - contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394 - info@istitutorezzara.it



ISTITUTO SOCIO CULTURALE "NICCOLÒ REZZARA"
VICENZA

- Aspetti del mondo del lavoro ed esigenze di impresa (Raffaele Consiglio, segretario generale Cisl Vicenza, Alberto Favaro, vicepresidente Confindustria Vicenza, Elena Donazzan, assessore alla formazione e lavoro Regione Veneto)
- Denatalità: un destino Comune (Giacomo Possamai, Sindaco di Vicenza)